

SOTTO IL MATERASSO

Il finanziamento pubblico alla politica
tra vecchie e nuove forme

N. 7 luglio 2016

Rimborsi e contributi
I canali di finanziamento tradizionali

2x1000 e agevolazioni
Verso forme nuove di finanziamento

SOMMARIO

Introduzione

6 Rimborsi e contributi I canali di finanziamento tradizionali

- Due riforme in tre anni
- I rimborsi ancora in corso
- Rinunce e decadenze
- I rimborsi elettorali per i referendum
- I soldi ai comitati promotori
- I contributi ai gruppi regionali
- I contributi ai gruppi di camera e senato
- I contributi ai gruppi del parlamento europeo
- I contributi ai media di partito

16 2x1000 e agevolazioni Verso forme nuove di finanziamento

- Il meccanismo del 2x1000
- Il 2x1000 a due anni dalla riforma
- I proventi del 2x1000
- Le agevolazioni per le donazioni
- Le indennità parlamentari
- L'iva agevolata al 4%
- I risparmi con l'iva agevolata
- Le altre agevolazioni



13

i canali di finanziamento
pubblico alla politica
identificati



4

i soggetti beneficiari
esaminati
(partiti, media di partito,
comitati referendari,
gruppi politici)



285

i rendiconti dei gruppi
parlamentari e regionali
analizzati

Le elaborazioni del rapporto si basano su dati ufficiali pubblicati nei siti di cortei dei conti, presidenza del consiglio, ministero dell'economia, ministero dello sviluppo economico, gazzetta ufficiale, consigli regionali, camera dei deputati, senato della Repubblica e parlamento europeo al 15 giugno 2016.

INTRODUZIONE

Negli ultimi quattro anni il sistema di finanziamento pubblico ai partiti è stato riformato per ben due volte. La prima nel 2012, quando i rimborsi elettorali sono stati dimezzati, da oltre 180 milioni di euro annui a circa 91. La seconda volta, con la legge 13/2014, ultimo atto del governo Letta, i rimborsi sono stati aboliti del tutto. Dal 2017 le forze politiche italiane non avranno più contributi per le competizioni elettorali cui partecipano.

Ma il finanziamento pubblico ai partiti, e più in generale alla politica, è davvero finito? Torniamo sul tema con la seconda edizione di Sotto il materasso. A due anni dalla riforma, facciamo il punto sui soldi pubblici che alimentano le forze politiche, intese non più e non solo come i partiti che si presentano alle elezioni.

La prima cosa emersa, infatti, è che i partiti sono diventati un soggetto residuale del finanziamento pubblico. Finiti gli anni in cui ricevevano rimborsi in media superiori ai 124 milioni di euro annui (1994-2013), oggi devono "accontentarsi" del 2x1000 (9,6 milioni nel 2014) e delle donazioni dei privati, sostenute con importanti agevolazioni fiscali.

Restano però numerosi i contributi che arrivano per altre vie al mondo della politica. Quelli verso i gruppi parlamentari e regionali, per esempio, sommati valgono oltre 80 milioni di euro all'anno. Quelli ai media di partito circa 9 milioni.

Un afflusso di denaro pubblico certamente minore rispetto al passato, ma diretto verso una pluralità di beneficiari, di cui i partiti costituiscono un attore sempre più marginale. Questi ultimi, come analizzato nel MiniDossier Partiti in crisi, vivono una difficoltà che è politica oltreché finanziaria, mentre altri soggetti accrescono il proprio ruolo. L'intento di questo lavoro è perciò da un lato misurare cosa resta del vecchio sistema e quanto vale, dall'altro lato gettare uno sguardo sulle forme di finanziamento in divenire, per capirne direzione e dimensione.

RIFERIMENTI NORMATIVI

Costituzione italiana

ART 49 Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale

Legge 13/2014

(Decreto legge 149/2013)

ART 1 Il rimborso delle spese per le consultazioni elettorali e i contributi pubblici erogati per l'attività politica e a titolo di cofinanziamento sono aboliti

ART 11 A decorrere dall'anno 2014, le erogazioni liberali in denaro effettuate dalle persone fisiche in favore dei partiti politici [solo quelli iscritti nel registro dei partiti, ndr] (...) sono ammesse a detrazione (...). Dall'imposta lorda sul reddito si detrae un importo (...) pari al 26 per cento per importi compresi tra 30 euro e 30.000 euro annui.

ART 12 A decorrere dall'anno finanziario 2014 (...) ciascun contribuente può destinare il due per mille della propria imposta sul reddito delle persone fisiche a favore di un partito politico iscritto nella seconda sezione del registro [dei partiti, ndr]

ART 14 I partiti e i movimenti politici ai quali, alla data di entrata in vigore del presente decreto, è riconosciuto il finanziamento pubblico (...) in relazione alle elezioni svoltesi anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto, il cui termine di erogazione non è ancora scaduto alla data medesima, continuano ad usufruirne nell'esercizio finanziario in corso e nei tre esercizi successivi, nelle seguenti misure: a) nell'esercizio in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto, il finanziamento è riconosciuto integralmente; b) nel primo, nel secondo e nel terzo esercizio successivi a quello in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto, il finanziamento è ridotto nella misura, rispettivamente, del 25, del 50 e del 75 per cento dell'importo spettante. 2. Il finanziamento cessa a partire dal quarto esercizio finanziario successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto.

Regolamento della camera dei deputati

ART 14 I Gruppi parlamentari sono associazioni di deputati la cui costituzione avviene secondo le disposizioni recate nel presente articolo. Ai Gruppi parlamentari, in quanto soggetti necessari al funzionamento della Camera, secondo quanto previsto dalla Costituzione e dal Regolamento, sono assicurate a carico del bilancio della Camera le risorse necessarie allo svolgimento della loro attività.

Regolamento del senato

ART 16 Ai Gruppi parlamentari è assicurata la disponibilità di locali, attrezzature e di un unico contributo annuale, a carico del bilancio del Senato, proporzionale alla loro consistenza numerica.

Decreto del presidente del consiglio dei ministri datato 21 dicembre 2012

ART 1 (...) Il contributo per le spese di funzionamento [ai gruppi nei consigli regionali] può essere utilizzato:

- a) spese di cancelleria e d'ufficio, stampa e duplicazione;
- b) spese per l'acquisto di libri, riviste, quotidiani, libri e altri strumenti di informazione su supporti informatici;
- c) spese telefoniche e postali;
- d) per la promozione istituzionale dell'attività del gruppo consiliare e dei singoli consiglieri appartenenti al gruppo medesimo;
- e) per l'acquisto di spazi pubblicitari su organi di informazione esclusivamente per la promozione dell'attività istituzionale del gruppo consiliare o del singolo consigliere appartenente al gruppo medesimo;
- f) per il rimborso al personale del gruppo consiliare delle spese sostenute per missioni autorizzate dal Presidente del gruppo medesimo, ove non siano a carico del bilancio del Consiglio;
- g) per le spese di rappresentanza sostenute in occasione di eventi e circostanze di carattere rappresentativo del gruppo consiliare che prevedono la partecipazione di personalità o autorità estranee all'Assemblea stessa quali: ospitalità e accoglienza;
- h) per l'acquisto di beni strumentali destinati all'attività di ufficio o all'organizzazione delle iniziative del gruppo. Dei beni durevoli acquistati con i fondi del gruppo devono essere tenute opportune registrazioni;
- i) altre spese relative all'attività istituzionale del gruppo.

Termine	Definizione
Alde	Alleanza dei liberali e dei democratici per l'Europa
Alpe	Autonomie liberté participation écologie
Al-a	Alleanza liberalpopolare-Autonomie
Ap (Ncd-Udc)	Area popolare (Ncd-Udc)
Aut-Psi-Maie	Per le autonomie-Psi-Maie
Cor	Conservatori e riformisti
Ecr	Conservatori e riformisti
Efd-d	Europa della libertà e della democrazia diretta
Fdi	Fratelli d'Italia
Fi	Forza Italia
Gal	Grandi autonomie e libertà
Gue/Ngl	Sinistra unitaria europea/ Sinistra verde nordica
Ln	Lega nord
M5s	Movimento 5 stelle
Misto	Misto
Ncd	Nuovo centrodestra
Pd	Partito democratico
Ppe	Partito popolare europeo
Sc	Scelta civica
S&d	Socialisti e democratici
Sel	Sinistra ecologia e libertà
Svp	Südtiroler volkspartei
Udc	Unione di centro
Uvp	Union valdôtaine progressiste



35.474.260,05 euro

i rimborsi elettorali
attribuiti nel 2014

49.211.715,04 euro

i soldi ai gruppi parlamentari
erogati nel 2014

9.162.986,45 euro

i contributi ai media di
partito nel 2014

RIMBORSI E CONTRIBUTI

I canali di finanziamento tradizionali

Fino alle ultime riforme, il finanziamento statale alla politica è stato erogato in massima parte attraverso tre canali: i rimborsi elettorali ai partiti, le risorse assegnate ai gruppi in parlamento e nei consigli regionali, i contributi ai media legati alle formazioni politiche.

Alcune di queste fonti sono state avviate verso l'estinzione. È il caso dei rimborsi elettorali, destinati a esaurirsi entro il 2017 e sostituiti con il 2x1000 e con le detrazioni sulle donazioni ai partiti. Ma anche i soldi ai gruppi regionali, in base alla riforma costituzionale che sarà oggetto di referendum in autunno, potrebbero essere soppressi.

Mentre entra in vigore un nuovo sistema di finanziamento pubblico, spostato verso l'incentivo alla contribuzione privata e volontaria, sarà interessante capire cosa e quanto resterà di quello vecchio. Le risorse assegnate ai gruppi parlamentari hanno acquisito un peso sempre maggiore, vista la contrazione delle sovvenzioni dirette ai partiti. Questi nel 2013 hanno ricevuto attraverso i rimborsi oltre la metà del finanziamento pubblico tradizionale (54%). Una quota scesa al 29% l'anno successivo, con l'entrata in vigore della legge 13/2014. Al contrario, i gruppi parlamentari e quelli dei consigli regionali hanno incrementato la loro quota e ricevono oggi il 64% dei rimborsi e contributi destinati alla politica.

Si tratta di evoluzioni che andranno osservate nel corso dei prossimi mesi. Per adesso, mantenendo l'analisi sui dati disponibili, possiamo verificare quanto peso conservi oggi il sistema di finanziamento tradizionale.

DUE RIFORME IN TRE ANNI

Prima del 2012, i partiti ricevevano circa 180 milioni di euro l'anno. Questa cifra derivava da 4 fondi (uno per ogni tipo di elezione: europee, camera, senato, regionali) di 45 milioni di euro ciascuno, ovvero 1 euro per ogni

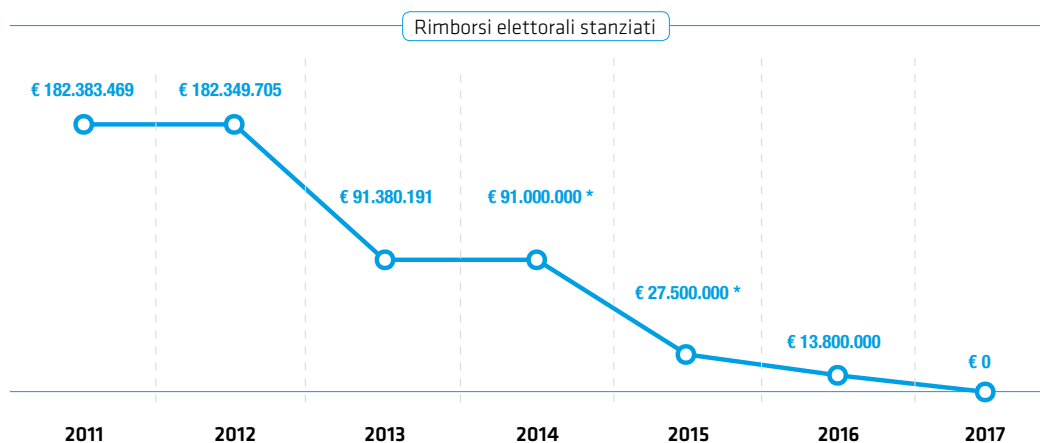
iscritto alle liste elettorali della camera dei deputati. La legge 96/2012 ha fissato un tetto di 91 milioni di euro, di cui il 30% erogato come cofinanziamento: lo stato dava 50 centesimi per ogni euro donato dai privati al partito. Il decreto 149/13, convertito con la legge 13/2014, abolisce i rimborsi e il cofinanziamento a partire dal 2017, e nel frattempo li riduce gradualmente.

I rimborsi elettorali stanziati dal 2011 al 2017

Da sapere

I dati provengono dallo stato di previsione della spesa del ministero dell'economia.

* stanziamento solo teorico. In conseguenza della legge 13/2014, la cifra effettivamente erogata è stata di 35,4 milioni nel 2014 e di 16,8 nel 2015



Come varia la norma

	Legge 157/1999 e successive modifiche	Legge 96/2012: tetto ai fondi per i rimborsi (massimo 91 milioni), introdotto il cofinanziamento	Legge 13/2014: rimborsi e cofinanziamento progressivamente ridotti, abolizione completa dal 2017			
Rimborsi annui camera	€45.000.000,00	€ 15.925.000,00				
Rimborsi annui senato	€45.000.000,00	€ 15.925.000,00				
Rimborsi annui parlamento europeo	€45.000.000,00	€ 15.925.000,00				
Rimborsi annui consigli regionali	€45.000.000,00	€ 15.925.000,00				
Cofinanziamento annuo (€ 0,5 per ogni € 1 ricevuto da erogazioni liberali)	non previsto	€ 27.300.000,00	-25% dei fondi ancora da erogare	-50% dei fondi ancora da erogare	-75% dei fondi ancora da erogare	Rimborsi e cofinanziamento aboliti

In evidenza

I rimborsi elettorali saranno aboliti completamente solo dal 2017.

I RIMBORSI ANCORA IN CORSO

Nel 2014 sono state rimborsate ai partiti le spese per le elezioni politiche del 2013 e per le regionali del 2010, 2012

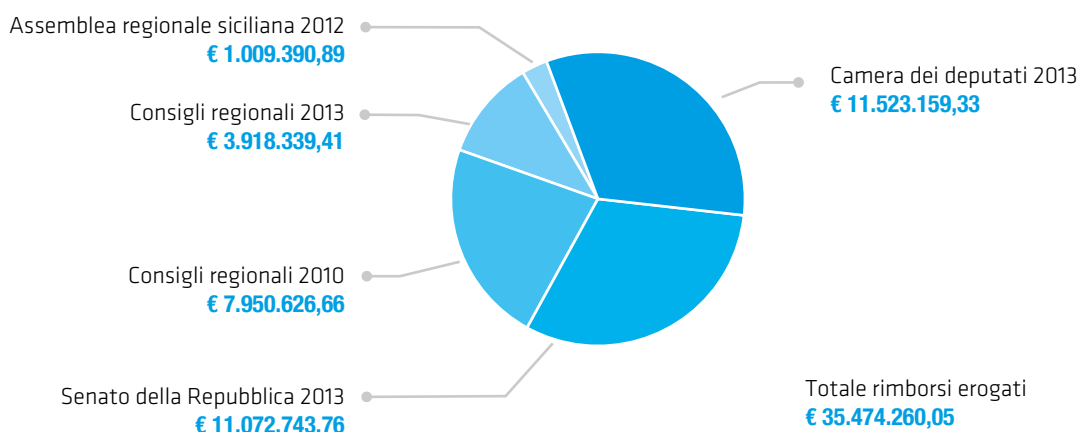
e 2013. Le elezioni europee del 2014 non hanno avuto rimborsi poiché questi erano già stati aboliti con la legge 13/2014, mentre i fondi per la tornata del 2009 erano stati erogati in precedenza. Nel 2015, finiti i rimborsi per le regionali 2010, oltre l'80% dei soldi è stato pagato per la campagna elettorale di camera e senato del 2013.

Quanti rimborsi per ogni elezione (2014 e 2015)

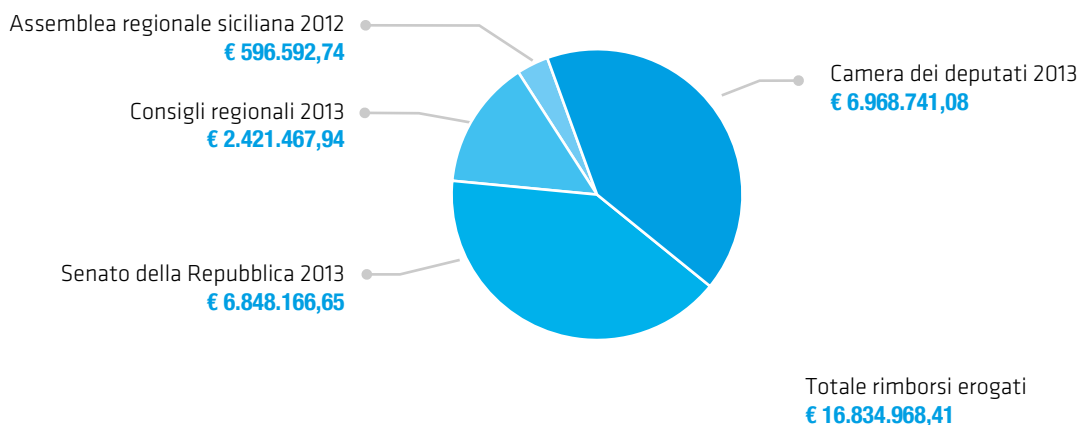
Da sapere

La legge 13/2014 ha previsto la riduzione progressiva dei rimborsi ancora in corso. Le elezioni successive all'entrata in vigore della legge non vengono più rimborsate.

2014



2015



In evidenza

Tra 2014 e 2015 i rimborsi erogati ai partiti sono scesi del 52,5%.

RINUNCE E DECADENZE

I rimborsi elettorali effettivamente erogati sono inferiori agli stanziamenti previsti. Tra 2014 e 2015 la cifra totale pagata scende da 35,47 a 16,83 milioni di euro. Pesano rinunce e decadenze dal diritto di

ricevere i rimborsi. La rinuncia è un atto formale con cui il partito o la lista elettorale rifiuta il rimborso spettante; la decadenza invece è automatica e dipende da un mancato adempimento della normativa. In base alla legge 96/2012 tutti i partiti che vogliono ricevere il rimborso devono depositare entro 45 giorni dalla data delle elezioni un atto costitutivo e uno statuto che sia conforme a principi di democrazia interna.

I partiti e le liste che non ricevono i rimborsi

Da sapere

Tra le cause di decadenza del diritto al rimborso la legge 96/2012 annovera la mancata richiesta (articolo 3) e l'assenza di uno statuto conforme a principi di democrazia interna (articolo 5).

Tornate elettorali

Sono decaduti dalla possibilità di ricevere i rimborsi

Hanno rinunciato ai rimborsi

Consigli regionali 2010	Alleanza di popolo	M5s Emilia Romagna, Italiani nel mondo, Campania libera, Noi con Burlando, Autonomia e diritti
Camera 2013	M5s, Italiani per la libertà, Insieme per gli italiani, Federation Autonomiste, Union Valdotaïne	
Senato 2013	M5s, Italiani per la libertà, Insieme per gli italiani, Federation Autonomiste, Union Valdotaïne	
Assemblea regionale Sicilia 2012	M5s	
Consiglio regionale Lazio 2013	M5s	
Consiglio regionale Lombardia 2013	M5s, Partito Pensionati	
Consiglio regionale Molise 2013	M5s, Rialzati Molise, Unione per il Molise, Costruire democrazia, Progetto Molise	
Consiglio regionale Friuli Venezia Giulia 2013	Udc, M5s, Slovenska Skupnost	
Consiglio regionale Valle d'Aosta 2013	Stella Alpina, Uvp, Alpe, M5s	Alto Adige nel cuore
Consiglio regionale Trentino Alto Adige 2013	M5s, Civica Trentina, Burgerunion fur Sudtiroi, Ladins Dolomites, Wir Sudtiroler, Amministrare il Trentino, Unione Autonomista Ladina	
Consiglio regionale Basilicata 2013	Pittella Presidente, M5s, Realtà Italia, Scelta Civica, Udc	

In evidenza

Il Movimento 5 stelle nel 2010 aveva diritto ai rimborsi per le regionali in Emilia Romagna, ma ha rinunciato ad incassarli. Dal 2012 i partiti per ottenere i rimborsi devono sia farne richiesta esplicita che depositare uno statuto conforme a principi di democrazia interna, per questo il M5s risulta decaduto.

I RIMBORSI ELETTORALI PER I REFERENDUM

I rimborsi sono stati aboliti per le elezioni ma non per i referendum. La costituzione prevede che anche i cittadini possano proporre questo tipo di consultazione,

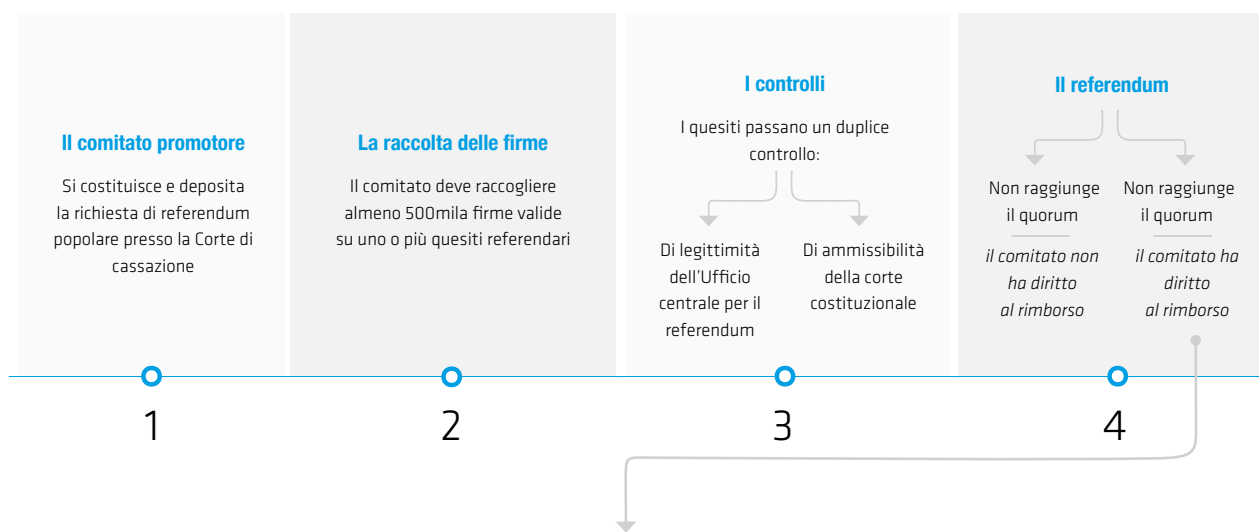
ma devono affrontare un lungo iter: costituire un comitato, raccogliere almeno 500mila firme, far passare il quesito al vaglio della corte di cassazione e della corte costituzionale. Per compensare questo sforzo organizzativo, se il referendum raggiunge il quorum, il comitato può richiedere di essere rimborsato e avrà 1 euro per ogni firma valida raccolta, fino a un massimo di 500mila euro.

Quando il comitato referendario ha diritto al rimborso

Da sapere

Nel caso in cui nello stesso anno vengano indetti più referendum, il rimborso massimo è comunque fissato per legge a 2.582.285 euro.

Iter della richiesta di referendum per i comitati (l. 352/1970)



Come calcolare il rimborso

€ 1

Per ogni firma valida raccolta, disposto con decreto della presidenza della camera

€ 500.000

La cifra massima erogabile per ogni referendum (ovvero il limite minimo di firme da raccogliere per il referendum)

€ 2.582.285 all'anno

La spesa massima possibile per lo stato, anche in caso si tengano più referendum nello stesso anno

In evidenza

I rimborsi previsti dalla legge 157/1999 sono stati aboliti con la riforma del 2014, tranne quelli destinati ai comitati referendari.

I SOLDI AI COMITATI PROMOTORI

Negli ultimi anni solo 4 referendum abrogativi su 21 hanno raggiunto il quorum, dando diritto ai comitati promotori di riscuotere il rimborso. Per i due referendum

sull'acqua pubblica il comitato per l'acqua bene comune ha ricevuto 1 milione di euro di rimborsi. La stessa cifra è stata incassata dall'Italia dei valori per le consultazioni su nucleare e legittimo impedimento. Anche i comitati per i referendum costituzionali, se raccolgono le firme necessarie, possono accedere al rimborso, come accaduto nel 2006. In questo caso il rimborso è automatico, non essendo previsto il quorum.

I referendum rimborsati dal 2000 ad oggi

Da sapere

In caso di referendum costituzionale, non essendo previsto il quorum, il rimborso è automatico al raggiungimento delle 500mila firme valide.

Rimborsi per i referendum abrogativi

Anno	Quesito	Promotore	500mila firme	Rimborso erogato
2011	Gestione privata dei servizi pubblici locali	Comitato "2 sì per l'acqua bene comune"	sì	€ 500.000,00
2011	Remunerazione del capitale investito nelle tariffe idriche		€ 500.000,00	
2011	Produzione nel territorio nazionale di energia elettrica nucleare	Italia dei valori	sì	€ 500.000,00
2011	Legittimo impedimento per le alte cariche dello Stato		€ 500.000,00	

Rimborsi per i referendum costituzionali

Anno	Quesito	Promotore	500mila firme	Rimborso erogato
2001	Referendum titolo V costituzione	oltre un quinto dei senatori	no	nessuno
2006	Referendum su premierato e devolution	Comitato promotore referendum	sì	€ 495.000,00

In evidenza

Il comitato promotore del referendum del 2001 non è stato rimborsato per il mancato raggiungimento delle 500mila firme necessarie.

I CONTRIBUTI AI GRUPPI REGIONALI

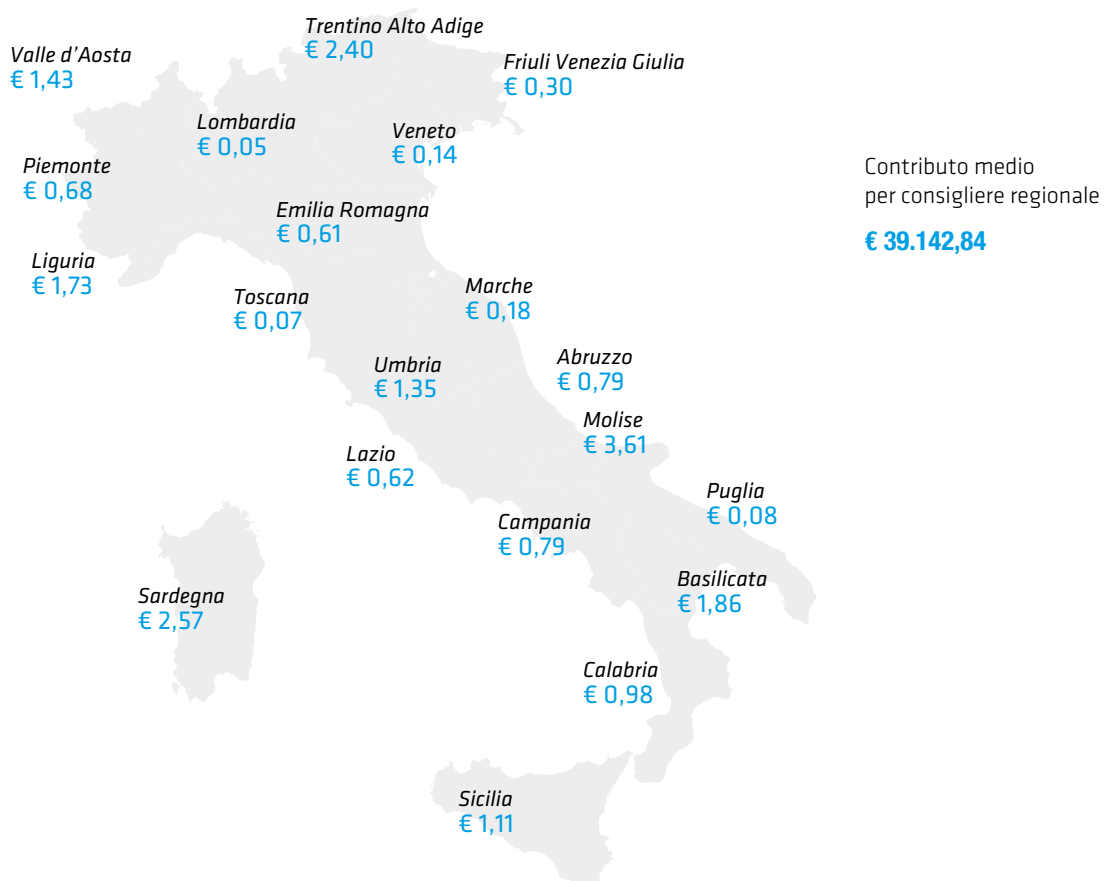
I gruppi politici nei consigli regionali ricevono due tipi di contributi pubblici: uno per le spese di funzionamento e un altro per quelle del personale. Un decreto del

presidente del consiglio del 2012 ha stabilito alcune regole sul loro utilizzo, tra cui la promozione dell'attività istituzionale del gruppo anche attraverso iniziative di comunicazione. Per questo l'attività dei gruppi va a sovrapporsi e a compensare quella dei partiti, su cui invece si sono concentrati i tagli. In media le regioni spendono 0,58 centesimi di euro per abitante, pari a circa 39mila euro per ogni consigliere regionale.

Le regioni che hanno erogato più soldi ai gruppi consiliari nel 2014 (pro capite)

Da sapere

Il totale è stato calcolato sommando le voci "fondi trasferiti per spese di funzionamento" e "fondi trasferiti per spese di personale" dai rendiconti dei gruppi regionali. Il dato sulla Sardegna è relativo al 2012.



In evidenza

Il Molise è la regione più generosa verso i gruppi (3,61 euro per abitante), mentre la Lombardia quella che pro capite spende meno (0,05 centesimi di euro).

I CONTRIBUTI AI GRUPPI DI CAMERA E SENATO

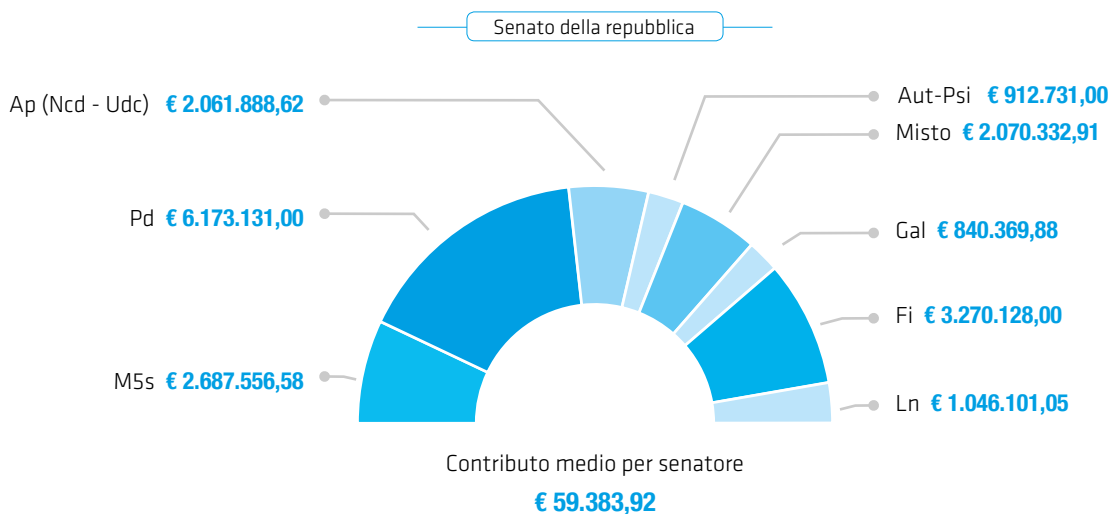
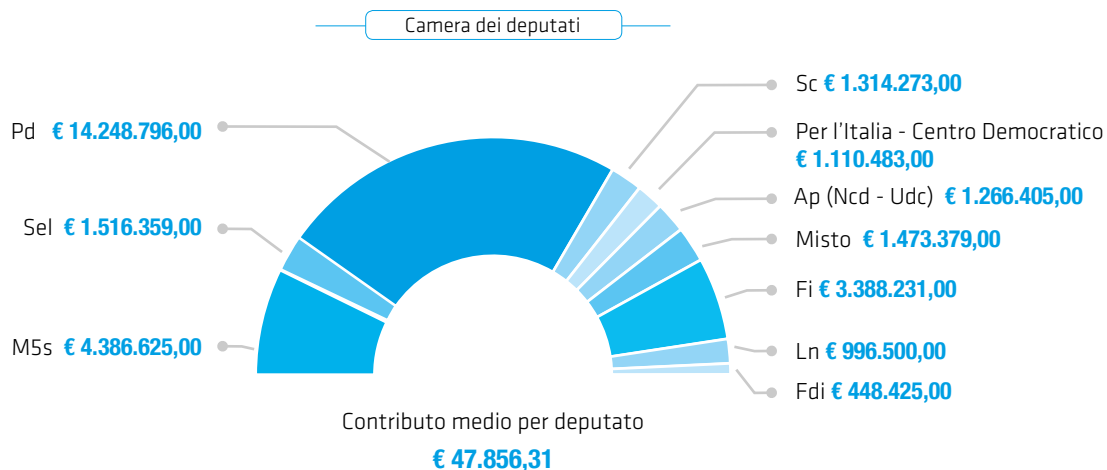
Essendo i più numerosi, i gruppi parlamentari del Partito democratico sono quelli che nel 2014 hanno

ricevuto più contributi (14,2 milioni alla camera, 6,2 al senato). Seguono quelli della seconda forza politica: il Movimento 5 stelle ha incassato circa 7 milioni di euro sommando i contributi dei due rami del parlamento. Una cifra poco superiore a quella ottenuta da Forza Italia con 6,6 milioni. In totale i gruppi alla camera hanno ricevuto oltre 30 milioni di euro, quelli al senato circa 19 milioni.

I contributi erogati ai gruppi di camera e senato (2014)

Da sapere

Il totale è stato calcolato sommando i contributi ricevuti dalla camera e dal senato, riportati nei rendiconti 2014 dei gruppi parlamentari.



In evidenza

Nel 2014 i soldi ai gruppi parlamentari (49 milioni) hanno superato quelli erogati ai partiti con i rimborsi elettorali (35 milioni).

I CONTRIBUTI AI GRUPPI DEL PARLAMENTO EUROPEO

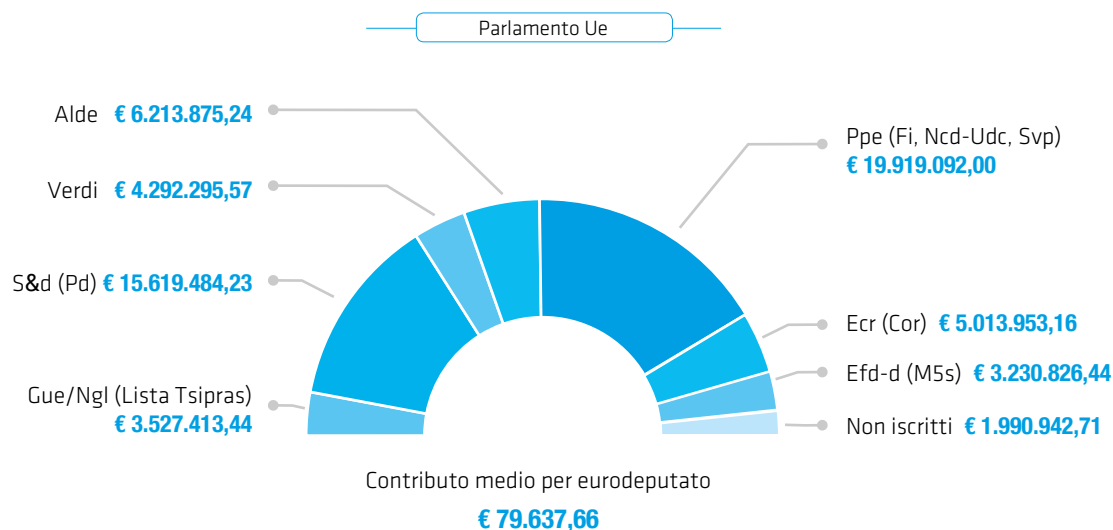
Il parlamento europeo è piuttosto generoso nel finanziare i gruppi che lo compongono, con una media

di quasi 80mila euro all'anno erogati per ogni deputato. Nel 2014 il gruppo più finanziato (quasi 20 milioni di euro) è quello più numeroso, il Ppe, di cui fanno parte Forza Italia, Nuovo centrodestra e Svp. Segue quello dei Socialisti e democratici (15,6 milioni) che comprende la delegazione del Pd. In totale nel 2014 il parlamento europeo ha erogato quasi 60 milioni di euro.

I contributi ricevuti dai gruppi del parlamento europeo (2014)

Da sapere

La fonte del dato è la voce "assegnazioni dal parlamento europeo" nei rendiconti 2014 dei gruppi.



I gruppi europei sono formati da delegazioni provenienti da tutti i paesi Ue.

Tra parentesi quelle dei partiti italiani.

In evidenza

Il gruppo popolare e quello socialista insieme ricevono oltre il 59% dei fondi.

I CONTRIBUTI AI MEDIA DI PARTITO

Nel 2014 i giornali di partito hanno ricevuto 4,2 milioni di euro. Queste risorse sono andate a quattro soggetti: Europa, La Padania, Secolo d'Italia e l'Unità.

Quest'ultima ha ricevuto il contributo più sostanzioso (1,9 milioni di euro), seguita dal quotidiano della Lega nord (1,2 milioni di euro). Tutte le testate finanziate, tranne il Secolo d'Italia, risultavano in liquidazione al momento dell'erogazione. Nello stesso anno sono stati pagati circa 925mila euro per le radio di partito. Radio radicale riceve, come contributo per l'informazione generale, 4 milioni di euro.

I contributi a radio e giornali di partito nel 2014

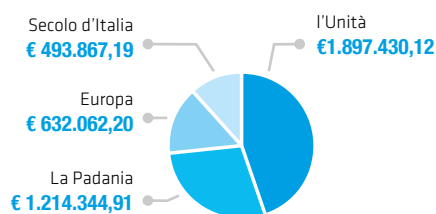
Da sapere

La legge 250/1990 prevede il finanziamento alle imprese radiofoniche che risultino essere organi di partiti politici rappresentati in almeno un ramo del parlamento.

Giornali

Contributi ai giornali di partito

€ 4.237.704,42



Radio

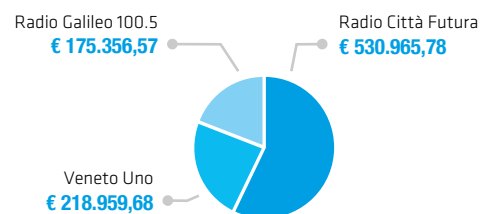
Contributi a imprese radiofoniche di informazione generale

€4.000.000,00



Contributi a radio organo di partito o di movimento politico

€ 925.282,03



In evidenza

l'Unità è la testata che ha ricevuto più fondi tra 2003 e 2013: in totale oltre 60 milioni di euro.

2x
1000**9.600.000 euro**il 2x1000 ai partiti
nel 2015**27.400.000 euro**le minori entrate dello stato
previste per le agevolazioni
sulle donazioni ai partiti
nel 2015**7.428.473,98 euro**il risparmio stimato
dei partiti nella campagna
elettorale 2013 grazie
all'agevolazione Iva al 4%

2X1000 E AGEVOLAZIONI

Verso nuove forme di finanziamento

In molti hanno visto nell'abolizione dei rimborsi elettorali la fine del finanziamento pubblico ai partiti. In realtà non è così, al massimo si può constatare una trasformazione. Man mano, il sostegno pubblico all'attività politica risulta meno legato al consenso elettorale e più dipendente dalla capacità di raccogliere fondi da soggetti privati attraverso il 2x1000 o le donazioni, due canali che però costituiscono un sostegno anche da parte della finanza pubblica. Infatti il 2x1000 quando viene destinato a un soggetto politico non va a finire nelle casse dello stato, così come sono un mancato gettito per l'erario le detrazioni del 26% su irpef e irpef di cui godono le donazioni liberali.

Non solo. Sono considerate donazioni anche i contributi obbligatori che i partiti impongono ai loro eletti. Per questa via si struttura una sorta di doppio finanziamento pubblico. Da un lato una quota delle indennità degli eletti serve per sovvenzionare le forze politiche; dall'altro gli eletti scaricano parte di quel contributo sulle casse statali, dal momento che possono detrarlo dalla propria dichiarazione dei redditi.

Accanto a queste agevolazioni, altre restano e vengono ampliate, come l'Iva al 4% per le spese in campagna elettorale. E del resto lo stato contribuisce all'integrazione salariale dei dipendenti dei partiti in cassa integrazione.

Questi cambiamenti aprono delle riflessioni sull'evoluzione dell'intero sistema politico. Per un partito che voglia finanziarsi diventa strategico disporre di una struttura organizzativa adeguata alle campagne di raccolta fondi e alla mobilitazione di militanti e sostenitori. Allo stesso tempo, con un sistema di finanziamento pubblico che segue, amplificandolo, quello privato, diventa ancora più importante disporre del sostegno di grandi finanziatori.

IL MECCANISMO DEL 2X1000

Una quota dell'imposta sui redditi, per la precisione il 2x1000, può essere versata al partito preferito nella dichiarazione dei redditi. È ancora denaro pubblico,

perché sono soldi che altrimenti andrebbero all'erario. Cambia però il criterio di ripartizione del finanziamento. Con i rimborsi era proporzionale al consenso ricevuto alle elezioni, mentre con il 2x1000 diventa commisurato alla volontà dei contribuenti. I partiti che vogliono ricevere il contributo devono essere iscritti nel registro dei partiti e avere ottenuto almeno un eletto nelle ultime elezioni politiche o per il parlamento europeo.

Come funziona il 2x1000

Da sapere

La legge prevede ogni anno un tetto massimo per il 2x1000. La quota che eccede quel limite resta allo stato.

Nella dichiarazione dei redditi il contribuente può:

Scegliere un unico partito cui destinare il proprio 2x1000

il 2x1000 va al partito scelto, che deve essere:

- iscritto nel registro dei partiti politici (è necessario depositare uno statuto che rispetti i principi di democrazia interna);
- Avere ottenuto almeno un eletto con il proprio simbolo nelle ultime elezioni per la camera, il senato o per il parlamento europeo.

Non scegliere nessun partito

il 2x1000 resta allo stato

In evidenza

Il massimo erogabile ai partiti con il 2x1000 è un tetto crescente con gli anni: nel 2017 potranno ricevere fino a 45,1 milioni di euro.

IL 2X1000 A DUE ANNI DALLA RIFORMA

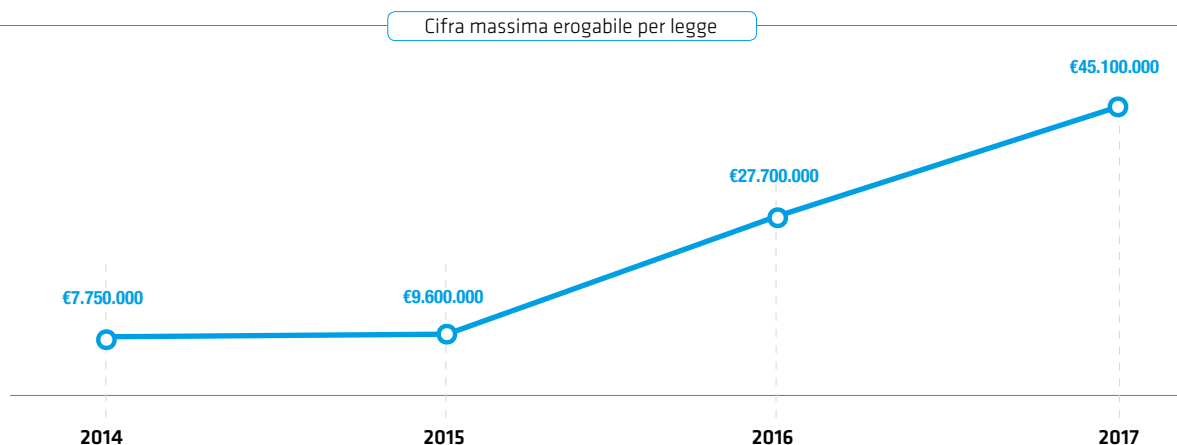
Nel 2014 il 2x1000 è stato un vero e proprio flop: lo hanno scelto appena lo 0,21% dei contribuenti, poco più di 16mila persone, che hanno versato in totale 325mila

euro, una cifra ampiamente sotto la soglia stabilita per legge. L'anno successivo, l'ultimo per cui esistono dati, i contribuenti che hanno espresso il 2x1000 sono stati oltre un milione di persone (2,7%), le cui opzioni in totale valevano 12,3 milioni di euro. Tale importo ha superato del 29% il massimo legale erogabile per quell'anno (9,6 milioni).

Quanti contribuenti scelgono di versare il 2x1000 a un partito

Da sapere

Nel 2014, primo anno del 2x1000, la scelta non era effettuata nella dichiarazione dei redditi, ma doveva essere allegata con un modulo a parte.



Il flop del 2014

i partiti hanno ricevuto solo il 4,2% di quanto avrebbero potuto incassare

Soldi che i contribuenti hanno deciso di versare con il 2x1000	€325.709
Numero di contribuenti che hanno scelto il 2x1000	16.518
% contribuenti che hanno scelto il 2x1000	0,21%
Contributo medio di chi esprime 2x1000	€ 19,72

Il successo del 2015

le opzioni dei contribuenti hanno superato il tetto legale del 28,68%

Soldi che i contribuenti hanno deciso di versare con il 2x1000	€12.353.575
Numero di contribuenti che hanno scelto il 2x1000	1.106.288
% contribuenti che hanno scelto il 2x1000	2,70%
Contributo medio di chi esprime 2x1000	€ 11,17

In evidenza

I contributi teorici del 2x1000 sono cresciuti, in un solo anno, da 325.709 euro a 12.353.575 euro. Sono definiti "teorici" perché corrispondono alle scelte espresse dai cittadini ma, se superano la soglia stabilita, l'eccesso non viene versato.

I PROVENTI DEL 2X1000

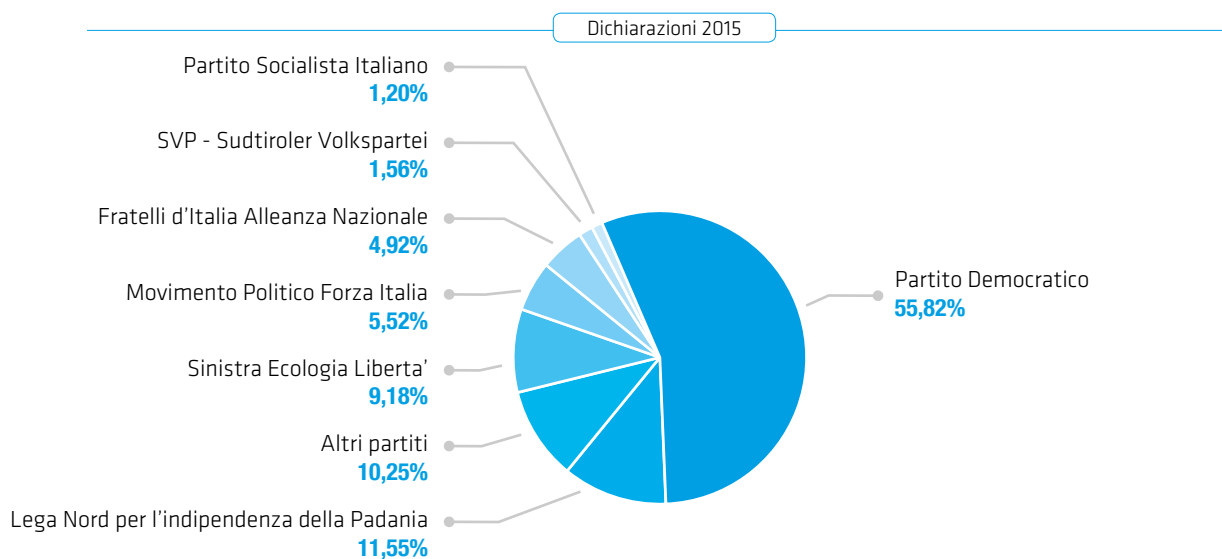
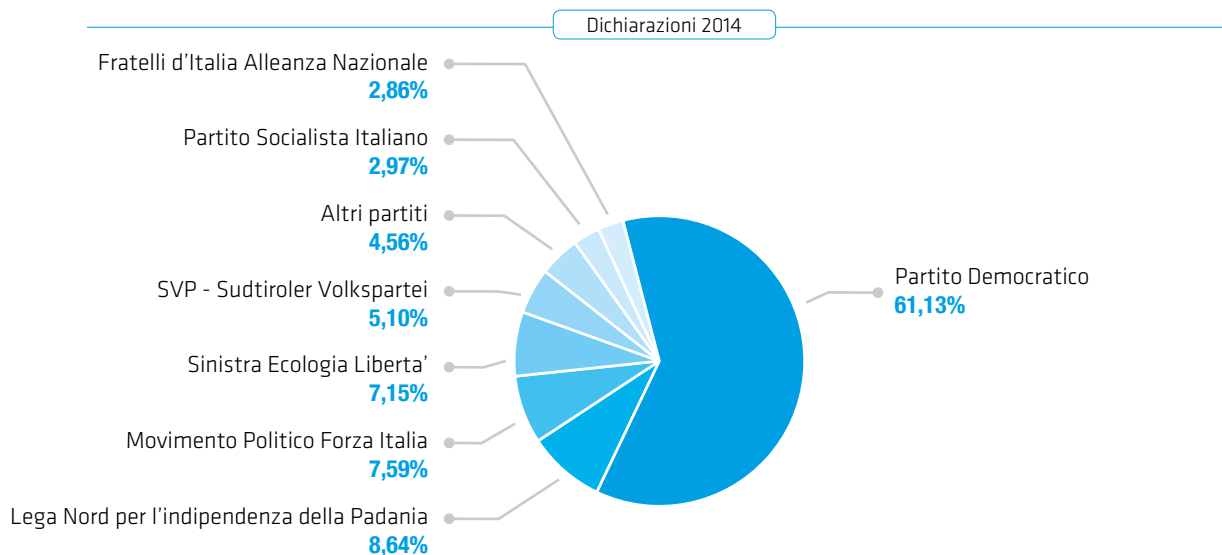
Nel 2014 solo 16.518 italiani hanno versato il loro 2x1000 a un partito, per un totale di 325.709 euro. Il Partito democratico ha ricevuto circa 200mila euro, ovvero il

61% del totale. Al secondo posto la Lega Nord (11%), poi Sel (9,64%), Forza Italia (5%) e Fdi (3%). Nel 2015, le cifre diventano molto più consistenti. È ancora il Pd il partito che raccoglie più opzioni (5,4 milioni di euro su 9,6 e cioè il 56%). Percentuali simili all'anno precedente per gli altri partiti, Fdi cresce al 4,92%.

I soldi erogati ai partiti con il 2x1000 (2014 e 2015)

Da sapere

Il contribuente sceglie a chi versare il 2x1000 indicando il codice della formazione che intende sostenere e firmando il modulo.



In evidenza

In entrambi gli anni il Pd ha raccolto oltre la metà delle opzioni espresse.

LE AGEVOLAZIONI PER LE DONAZIONI

Fino al 2012 le donazioni fino a 103mila euro circa potevano godere di una detrazione fiscale del 19%. Con

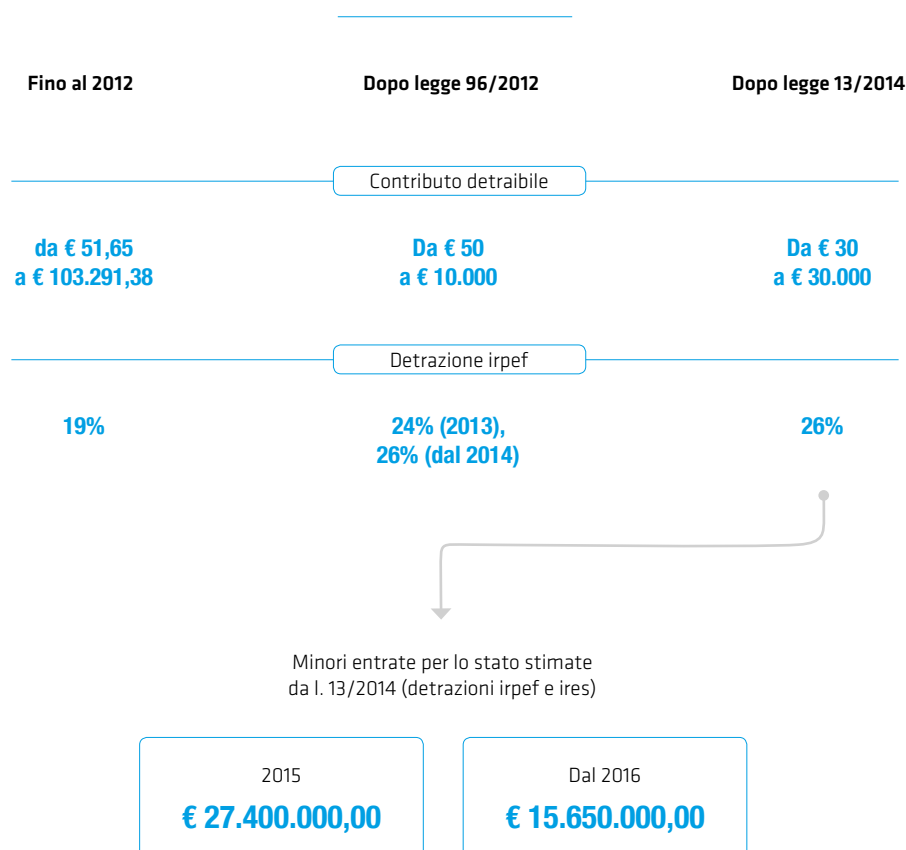
la legge 96/2012 il tetto è stato abbassato a 10mila euro, ma la detrazione è stata alzata al 26%. La legge 13 del 2014 ha rivisto le agevolazioni nell'ottica di incentivarle: il limite per la donazione è stato portato a 30mila euro, e la detrazione è rimasta al 26%. Il costo per lo stato è quantificato dalla legge stessa in 27,4 milioni di euro per il 2015 e 15,65 milioni a partire dal 2016.

Le agevolazioni sulle donazioni ai partiti dal 2012 a oggi

Da sapere

Le erogazioni liberali sono detraibili solo se dirette alle forze politiche inserite nel registro dei partiti politici.

Detrazioni irpef per erogazioni ai partiti



In evidenza

La detrazione massima possibile per ogni contribuente è 7.800 euro, pari al 26% del contributo massimo.

LE INDENNITÀ PARLAMENTARI

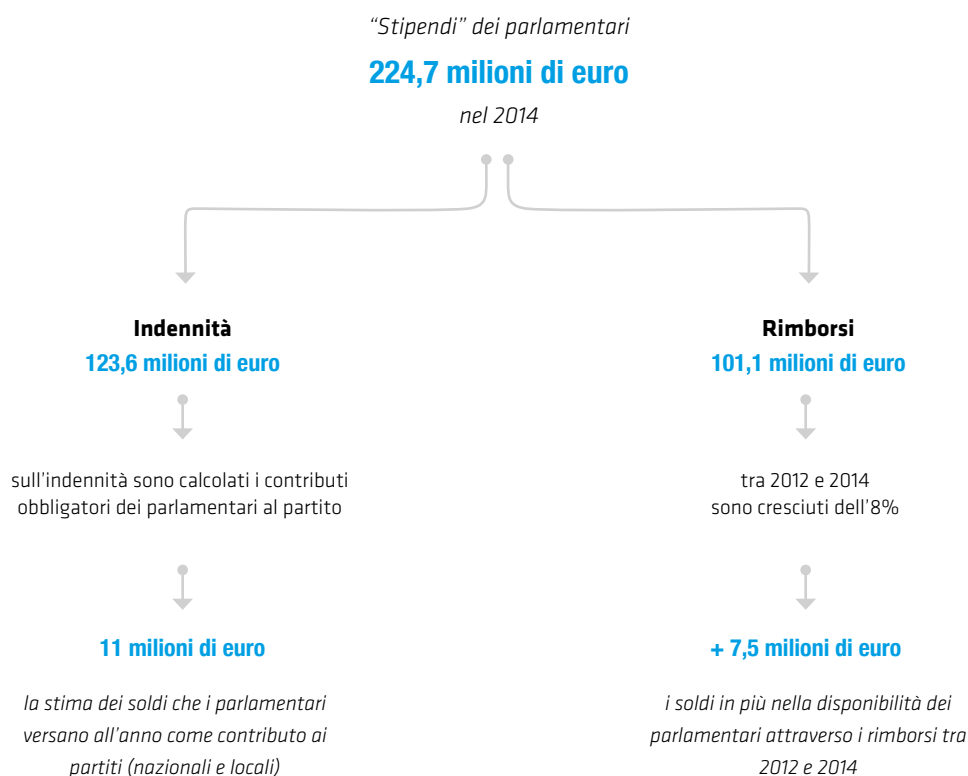
È prassi consolidata e di vecchia data che il parlamentare versi un contributo al partito di elezione. La novità è che questo contributo può essere detratto come una donazione, anche nei casi in cui è previsto obbligatoriamente dallo statuto del partito.

Il finanziamento pubblico così è doppio, perché il contributo deriva da soldi pubblici (l'indennità) e gode di agevolazioni fiscali. Ed è legittimo ipotizzare che indennità e rimborsi destinati ai politici eletti siano tenuti a un livello superiore alle loro necessità proprio per sostenere economicamente i partiti. Se si stima un contributo medio di 1.000 euro al mese per ogni parlamentare, questa forma di finanziamento potrebbe valere oltre 11 milioni di euro l'anno.

Incidenza del contributo al partito sull'indennità lorda del parlamentare

Da sapere

Anche quando sono obbligatori per statuto, i contributi che i politici eletti versano al partito sono considerati come erogazioni liberali e godono della detrazione irpef.



In evidenza

È difficile stabilire con precisione l'entità del contributo, si va dai circa 1.500 euro al mese previsti dal Pd, agli oltre 2.000 della Lega, al 35% dell'indennità lorda richiesto da Sel. Ancora più difficile quantificare l'effettiva riscossione da parte dei partiti nazionali e delle loro sezioni locali.

L'IVA AGEVOLATA AL 4%

Fino al 1993 le spese di partiti e candidati in campagna elettorale erano soggette al regime ordinario dell'iva, allora al 19%. Da quell'anno le spese sostenute dai partiti per il materiale tipografico godono dell'iva agevolata al

4%. Invece l'iva ordinaria è costantemente cresciuta, soprattutto negli ultimi anni, fino a raggiungere il 22% attuale.

Mentre il regime agevolato per i partiti è stato esteso a una quantità sempre maggiore di spese: propaganda, affitto dei locali, manifestazioni e, dal 2012, all'acquisto di spazi pubblicitari sul web.

Confronto tra regime iva ordinario e agevolato per le campagne elettorali

Da sapere

Le agevolazioni valgono per gli acquisti effettuati nei 90 giorni precedenti il voto per camera, senato, parlamento Ue, regioni e enti locali.

Partiti e candidati	Fino al 1993	Altri contribuenti
19%		19%
4% (solo per acquisti di materiale tipografico)	dal 1993	19%
Mantenuta al 4%	1997	20%
4% (estesa alle spese per propaganda, affitto dei locali e per le manifestazioni)	2004	20%
Mantenuta al 4%	2011	21%
4% (estesa all'acquisto di messaggi politici ed elettorali sui siti web)	2012	21%
Mantenuta al 4%	2013	22%

In evidenza

Dal 1993 l'aliquota iva ordinaria è cresciuta di 3 punti, fino ad arrivare al 22%, mentre quella per i partiti è rimasta stabile al 4%.

I RISPARMI CON L'IVA AGEVOLATA

Per la campagna elettorale del 2013, la corte dei conti ha certificato oltre 45 milioni di spese. Se tutti i partiti

hanno richiesto, come loro diritto, l'imposta agevolata al 4%, hanno pagato 1,7 milioni di euro di iva. Senza l'agevolazione, con l'aliquota ordinaria al 21% in vigore nel febbraio 2013, avrebbero pagato 9,2 milioni di euro. La differenza, superiore ai 7 milioni di euro, è il costo stimato per lo stato di questo privilegio fiscale.

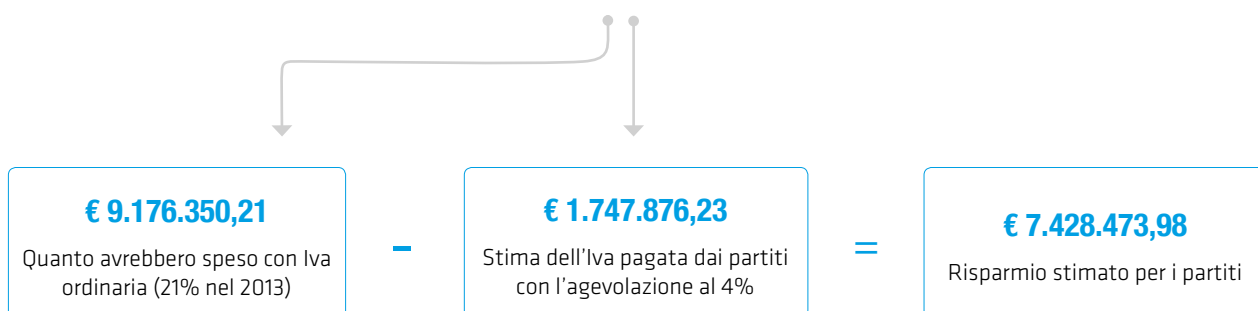
Il risparmio iva stimato per le spese elettorali del 2013

Da sapere

Nelle elezioni del febbraio 2013, l'aliquota iva ordinaria era al 21%, un punto in meno rispetto a oggi.

€ 45.444.781,99

Spese sostenute dai partiti in campagna elettorale al lordo IVA



In evidenza

L'iva agevolata al 4% è valsa ai partiti, per le politiche del 2013, un risparmio stimato di circa 7 milioni di euro.

LE ALTRE AGEVOLAZIONI

Tra le agevolazioni e i sussidi collegati alla politica, ci sono anche i rimborsi per i cosiddetti messaggi autogestiti a titolo gratuito. Gratuito per il candidato e il partito, ma non per lo stato, che paga alle emittenti

radio e tv il costo dello spot elettorale ospitato. Non si tratta quindi di rimborsi alla politica ma ai media, per un servizio svolto a favore di partiti e candidati. Di natura del tutto diversa i fondi previsti dalla legge 13/2014 per l'integrazione salariale dei dipendenti delle forze politiche in caso di cassa integrazione o di contratti di solidarietà.

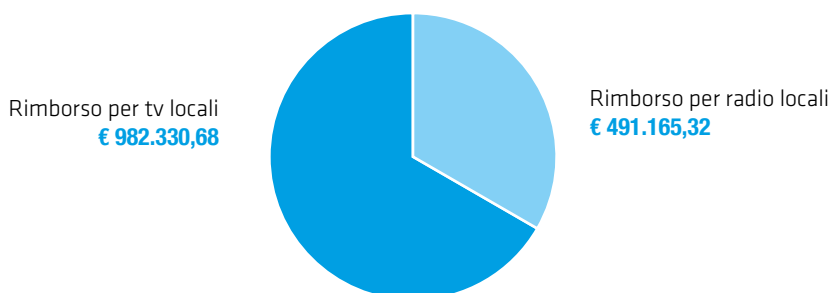
Il costo per lo stato di altri sussidi e agevolazioni

Da sapere

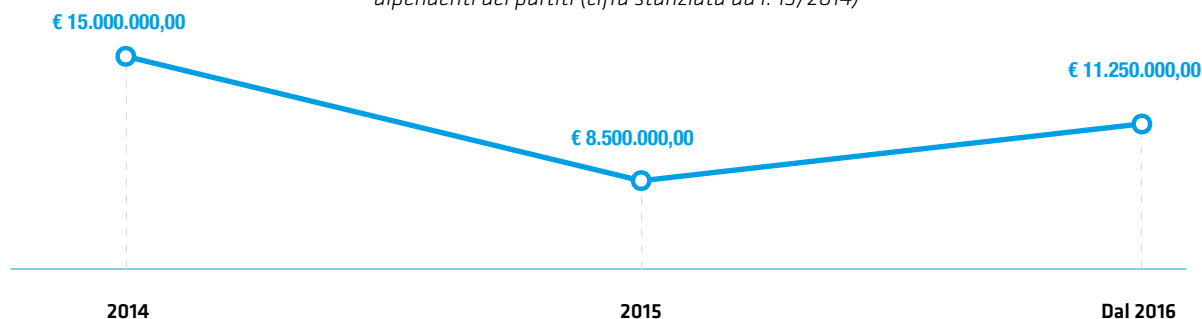
Nel 2014 il rimborso a radio e tv locali per i messaggi autogestiti nelle campagne elettorali e referendarie è stato fissato rispettivamente a 10,34 e 27,95 euro per ogni spot, indipendentemente dalla durata.

Rimborsi per le emittenti che trasmettono messaggi autogestiti a titolo gratuito (2014)

€ 1.473.496,00



Trattamento di integrazione salariale per i dipendenti dei partiti (cifra stanziata da l. 13/2014)



In evidenza

I partiti si trovano a ridurre le spese per il personale, ma il costo di questa riduzione è sostenuto dallo stato attraverso la cassa integrazione.

CREDITS

Network openpolis: piattaforme per chi pone domande

Voisietequi.it

Quali sono le posizioni dei partiti?

In occasione delle elezioni individuiamo i temi dirimenti della campagna elettorale e chiediamo ai partiti di posizionarsi (favorevole/contrario). Il cittadino rispondendo ad un questionario ha la possibilità di scoprire chi è più vicino alle sue posizioni.

Openpolitici.it

Chi sono i politici italiani?

La più grande e aggiornata anagrafe sui politici italiani. In oltre 250.000 schede sono disponibili biografia, carriera politica e storico degli incarichi istituzionali su ogni rappresentante dei cittadini italiani nei diversi livelli istituzionali, dal Comune al Parlamento Europeo.

Openparlamento.it

Cosa fanno i politici eletti in parlamento?

Approfondimenti quotidiani su quanto accade alla Camera dei Deputati e al Senato della Repubblica. È possibile attivare il monitoraggio su parlamentari, argomenti e singoli atti. Abbiamo elaborato indici utili a far emergere le differenze fra i politici per poterli valutare.

Openmunicipio.it

Cosa fanno i politici eletti in comune?

I comuni che aderiscono al progetto mettono a disposizione dati per aprirsi e rendere trasparente l'attività di consiglio e giunta. Ogni atto presentato viene immediatamente pubblicato online per consentire il confronto con la cittadinanza. A tal fine viene analizzato, categorizzato e georeferenziato.

Openbilanci.it

Come i sindaci spendono le risorse dei comuni?

Abbiamo pubblicato i bilanci preventivi e consuntivi di tutti i comuni negli ultimi 10 anni. Oltre al dettaglio delle singole amministrazioni locali, i confronti, le classifiche e gli indicatori permettono una migliore comprensione di dati e numeri considerati solo "per addetti ai lavori".

Openpolis è un osservatorio civico sulla trasparenza della politica italiana.

È assolutamente indipendente non ricevendo alcun finanziamento da partiti, politici o fondazioni e associazioni a loro riconducibili. Ha progettato e mantiene un network online che consente ai cittadini di ricevere gratuitamente e senza pubblicità un'informazione basata sui dati.

Svolge attività di ricerca e sperimentazione sull'utilizzo della tecnologia nei processi politici, open government, dati aperti. È tra i fondatori del **Pan European** e **Participation Network** (PEP-NET), riconosciuto e finanziato dall'Unione Europea, ed è referente italiano del network internazionale delle **Parliamentary Monitoring Organizations** (PMO's).

Pubblica la collana di approfondimento "**MiniDossier**". L'impostazione di data journalism prevede la verifica, l'analisi e la comparazione dei dati provenienti da fonti ufficiali per fare emergere notizie e proporre un altro punto di vista. Sui temi principali come politica e finanza locale vengono prodotti e documentati indici e indicatori originali.

La presente pubblicazione è rilasciata tramite licenza



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons **Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale**.



via degli Equi 42
00185 Roma
Tel. 06.83608392

associazione@openpolis.it
www.openpolis.it



SOSTIENI OPENPOLIS

Collegiamo i dati per fare trasparenza,
li distribuiamo per innescare partecipazione.
Costruiamo strumenti liberi e gratuiti
per “aprire la politica”.



DONA



SCEGLI

IBAN

IT47 C050 1803 2000 0000 0131 034

CODICE FISCALE

97532050586